

Yves Clot
Découvrir Vygotski (09A)
Éditions sociales, Paris, 2024

di Gianni Trimarchi
gtrimarchi3@gmail.com

Yves Clot è docente emerito di Psicologia del lavoro presso il CNAM (*Conservatoire National des Arts et des Métiers*) di Parigi ed è l'iniziatore delle ricerche in *Clinique de l'activité* all'interno del CRTD (*Centre de recherche sur le travail et le développement*). Il suo metodo di ricerca ha fra le premesse le categorie di Spinoza e di Vygotskij, che compaiono nelle sue numerose opere e qui sono citate fin dall'inizio: “Ce qu'il y a de personnel dans l'individu n'est pas le contraire du social, mais sa forme supérieure” (p. 17).

Keywords: Dramma vivente, Y. Clot, B. Spinoza, teoria storico-culturale, zona di sviluppo prossimale, Vygotski

Dal punto di vista della datazione, Vygotskij (1896-1934) non è certo un autore nuovo. Riscoprirlo oggi significa, tuttavia, rivedere alcuni aspetti delle neuroscienze e della psicoanalisi, riformulando la questione della soggettività. Gli interessi artistici e filosofici del nostro autore lo inducono a formulare un paradigma psicologico ben diverso da quello positivista in auge ai suoi tempi e forse non ancora del tutto superato. Infatti, nella prospettiva di Vygotskij, il riferimento non è soltanto l'argomentazione logica, ma anche qualcosa di paragonabile alla catarsi teatrale, qui legata anche ai quotidiani processi di pensiero, intesi come “drame vivant” (p. 170). La tesi di laurea del nostro (1916) fu dedicata infatti a *La tragedia di Amleto* (p. 9), dramma messo in scena a Mosca da Stanislavskij proprio in quegli anni. La sua tesi di dottorato (1925), a sua volta, fu intitolata *Psicologia dell'arte* (ivi), allargando l'orizzonte già esplorato.

Nei primi anni della sua breve vita, Vygotskij pubblicò sui giornali locali ben 70 critiche a carattere teatrale e letterario (ivi). Questi suoi interessi ricompaiono in molti dei suoi lavori successivi, fra cui l'ultimo saggio della sua vita: *Pensiero e parola*, che conclude *Pensiero e linguaggio*.

Sono questi i temi che Clot affronta con particolare attenzione, modificando sensibilmente il tradizionale modo di intendere il nostro autore.

Vygotskij si occupò dello sviluppo del bambino; l'oggetto della sua ricerca tuttavia non è soltanto la conquista del pensiero logico, ma una dialettica fra intelletto e passione, che può riguardare anche gli adulti. “Il s'agit de développer la créativité en éveillant

à la vie d'immenses forces jusque-là réprimées » (p. 34). Clot evidenzia come Vygotskij parli, con Piaget, del mondo magico dello sviluppo, vale a dire del momento di passaggio dalla vita naturale a quella culturale. I due ambiti cominciano a biforcarsi, secondo linee distinte. Abbiamo tuttavia un

“développement zigzagant” delle funzioni psichiche. (p. 59).

La dimensione culturale dello sviluppo, per molti versi lontana dagli aspetti biologici cari allo psicologo svizzero, ci è ben spiegata in *Pensiero e linguaggio*, quando si parla di area di sviluppo prossimo.

Dans l'ancienne psychologie et dans la conscience commune il est une conception bien enracinée selon laquelle l'imitation est une activité purement mécanique [...] mais cette conception est fausse. [...] En collaboration avec quelqu'un, l'enfant peut toujours faire plus que lorsqu'il est seul (pp 79-80).

Clot si chiede se dobbiamo vedere la zona di sviluppo prossimo come una tutela pedagogica, o non dobbiamo piuttosto farne un'occasione per il bambino (p. 81).

Egli sottolinea inoltre che per Vygotskij i concetti non si sviluppano solo dal basso in alto, ma anche dall'alto verso il basso, dall'astratto al concreto (p. 85). In questa dimensione i concetti scientifici escono dal verbalismo per realizzarsi nella realtà. Nella risoluzione di un problema c'è allora un divenire spontaneo del concetto scientifico nella mente del bambino. C'è in lui un passaggio di frontiere incessante in un sistema unico di concetti, al servizio delle sue intuizioni, che con un solo colpo d'occhio, gli permetteranno di cogliere una situazione: “le général dans le singulier” (ivi).

Si tratta di un'alleanza fra il Vygotskij sperimentatore e il Vygotskij artista, come risulta con chiarezza da *Pensiero e parola*. In questo saggio infatti l'intelligenza sperimentale si sposa al piacere artistico (p. 96). Trasformandosi in linguaggio, il pensiero non si limita ad esprimersi, ma si realizza in parola. Si modifica infatti, nel linguaggio dell'arte come in quello della vita quotidiana, a seconda di come una situazione viene vissuta (p. 105). La nozione di *perezhivanie* (vissuto) è al centro della teoria di Stanislavskij, ma risulta essenziale in Vygotskij, anche a prescindere dalla dimensione artistica. Essa designa un'esperienza affettiva in movimento, il passaggio vitale in cui un soggetto è affetto da eventi che egli attraversa e che lo attraversano. Si tratta di “un phénomène psychophysic total enveloppant aussi une dimension cognitive” (p. 109).

In ogni caso il divenire di questa collisione drammatica dal di fuori e dal dentro è per Vygotskij la base della coscienza, che è storica; è un'esperienza sociale e personale ben viva nello sviluppo e ben lontana dall'interiorità.

Siamo lontani dall'*Erlebnis*. Husserl impiega questo termine per avvicinarsi allo psichismo direttamente attraverso lo psichismo, mentre ormai sappiamo che Vygotskij si colloca sul piano storico, che risulta completamente diverso (p. 110).

La nozione di vissuto compare con chiarezza nella descrizione di un caso clinico, fatta da Vygotskij. Si tratta di tre fratelli, che convivono con una madre alcolizzata, affetta da gravi disordini nervosi e psichici. L'ambiente è lo stesso ed ha una rilevanza notevole per tutti e tre, ma i modi di viverlo sono profondamente diversi, così come diverse sono le memorie interiori, per bambini di età diversa.

Sempre a conferma della sua teoria storico-culturale, Vygotskij si sofferma su un'esperienza di Tolstoj, che da giovane si trovò a insegnare per un certo tempo in una scuola elementare. Egli superò le difficoltà legate alla tecnica del linguaggio, scrivendo egli stesso ciò che i bambini gli dettavano, mentre l'oggetto essenziale dell'insegnamento era lo sviluppo della loro immaginazione.

Il risultato fu eclatante. “Je n'ai jamais trouvé rien de pareil à ces pages Dans la littérature russe [...] Pour pouvoir développer l'écriture littéraire chez l'enfant, il faut simplement lui donner des stimulations et le matériau pour créer” (p. 132).

Impiegando questo metodo, Tolstoj riteneva di aver messo in atto la teoria di Rousseau, secondo la quale bisognerebbe liberarsi dalla civiltà, che corrompe più che sviluppare (p. 135). Al contrario, dal punto di vista di Vygotskij, “il a construit et composé, combiné et transmis son enthousiasme, guidé leur activité créatrice en l'équipant avec des instruments. Et c'est précisément ce qu'on entend par éducation.” (p. 136).

Anche il gioco, per Vygotskij, sembra porsi in una prospettiva particolare: esso esige infatti che il bambino agisca contro la sua pulsione immediata.

Si le sorcier le touche, il doit s'immobiliser. À chaque pas, l'enfant entre en conflit entre la régie du jeu et ce qu'il aurait aimé faire à ce moment-là, s'il avait pu agir spontanément (p. 143).

L'enfant sait très bien que les choses qu'il se représente en imagination existent seulement “pour des faux, pourtant son imagination, comme le précise Spinoza, n'a rien d'un vice, mais tout d'une vertu. Dans le jeux ne disparaissent absolument pas les relations réelles véritables entre les idées et les choses. Loin de les masquer, le jeux les met en avant, il les fait ressortir. Loin d'affaiblir le sentiment de réalité, le jeu, chez l'enfant, le renforce. Car il est actif sur les choses qu'il détourne de leur fonction contre la passivité qui les gagne forcément dans la “vraie vie” (p. 150)

In questa prospettiva, anche l'arte è una *organisation sociale du sentiment* (p. 159), che apre un orizzonte di possibilità non realizzate, di esistenze amputate in ciascuno, ad opera del sociale. Qui si rivelano alla vita immensa forze fino a lì represse, che l'arte eccita, svolgendo un ruolo contrario a quello della morale, che esercita un'azione

di controllo repressivo (p. 162). L'arte dà forma all'incompiuto, giocando su variabili storiche.

Come abbiamo già osservato, in Vygotskij il pensiero non è mai computazionale. Esso rappresenta piuttosto un conflitto fra sistemi diversi, che tendono a una sintesi. In questo senso "la pensée ne naît pas justement d'une autre pensée, mais dans la sphère sociale, volitive et affective de chacun" (p. 169). Si tratta di un rapporto vitale col reale, che coinvolge tutte le attività umane. Infatti, nel corso dell'attività esteriore, "le cercle des processus psychiques interieurs s'ouvre au monde réel qui y fait – par l'expérience vécue de l'affect (perezhivanie) – impérieusement irruption" (p. 170).

A questo punto Clot ci ripropone la nozione di inconscio, ma in termini assai distanti dal dramma familiare, che costituisce l'oggetto in gran parte delle opere di Freud (pp. 173-174).

Questo concetto, nel nostro autore, ha la stessa portata della nozione di energia potenziale in fisica (p. 143). Si tratta dei

résidus attisés d'une excitation inhibée [...] qui continuent à vivre sans lien avec l'ensemble, attendant le moment propice pour se frayer un passage (p. 174). Freud examine la conscience à la lumière de la théorie de l'inconscient, nous examinons l'inconscient à la lumière de la théorie de la conscience (p. 175).

[Vygotski] ne cessera, en utilisant les résultats de Freud, d'engager la psychanalyse à prendre en considération, de pair avec l'inconscient, la conscience, non comme un simple état mental, mais comme rapport vital au réel. Sur ces axes on peut constater le retentissement de l'œuvre de Vygotski dans des domaines aussi différents que l'éducation, l'art ou le travail [...] Au travail, tout particulièrement, on ne pense jamais seul. Mais on est poussé par les autres à penser par soi-même. C'est en tout cas vital pour les destins de la liberté (p. 25).

L'elaborazione di Clot ci parla di Vygotskij, la cui teoria è destinata ad avere un suo peso non solo nello sviluppo del bambino, ma anche nell'educazione degli adulti. Presso di questi potrebbero aprirsi orizzonti inizialmente ignorati, dove la passione, spinozianamente, può ribaltarsi nella dimensione attiva dell'affetto. Si tratta del "pouvoir d'agir", una capacità progettuale che Clot aveva affrontato in altre sue opere ed è destinata ad avere un riverbero considerevole non solo nell'ambito educativo, ma anche nel mondo del lavoro.

Bibliografia

Y. Clot, Introduction a L. Vygotski, Pensée et langage Paris, La dispute, 2025

Y. Clot, Decouvrir Vygotski, Éditions sociales, Paris, 2024

Y. Clot La funzione psicologica del lavoro, ed. it. di Livia Scheller, Roma, Carocci 2006

La liberté est ce qui plus préoccupait Vygotski, intervista a Y. Clot, condotta da Pierre Henri Lab, in L'humanité del 4 aprile 2025, pp. 24-25.

Lev Vygotski : La psychologie par gros temps, par Y Clot, en La vie des idées, 2025, pp. 1-12

P. Sévérac, Puissance de l'enfant: Vygotski avec Spinoza, Paris, Vrin 2022

G. Trimarchi Lev Vygotskij, Il dramma vivente del pensiero e le premesse della multimedialità, Milano, B. Mondadori, 2007.

L. S. Vygotskij, Pensiero e linguaggio, trad. it. a cura di L. Mecacci, Laterza, Bari, 1990.

L. S. Vygotskij, Psicologia dell'arte, trad. it. di A. Villa, Editori Riuniti, Roma, 1972.